



Parrocchia-Santuario Santi Medici

Bitonto



Novena di Natale 2014

AMBIENTAZIONE

La Chiesa in penombra.

Colui che presiede la celebrazione portando il libro dei Vangeli si ferma all'inizio della Chiesa mentre una voce recitante introduce alla preghiera.

Primo momento: Mendicanti di Luce

Voce Cercatori di senso, mendicanti di luce,
nostalgici di essere riempiti di gioia... quella vera!
Quella certa! Ecco chi sono.... Ecco chi siamo....
Ecco chi vogliamo essere!
Testimoni di Gesù, luce delle genti,
luce del mondo, luce della vita.
In sintonia con il "mistero di Nicodemo"
e il suo andare di notte a cercare Gesù
perché non sa amare con tutto il suo cuore,
mettiamoci in cammino,
perché nel buio delle tenebre
possa brillare la luce più forte... la luce della fede...
quella fede che non conosce tramonto
e che spinge i nostri passi all'incontro con il Cristo,
eterno veniente, alfa e omega della storia,
ricapitolazione e senso di tutte le cose.
Lasciamoci sorprendere
perché questa notte non è più notte...
il buio come luce risplende!
Vieni luce, vieni a darci pace,
vieni luce, vieni a darci gioia.
O Cristo, Verbo eterno del Padre, luce di eterna luce,
rischiara l'oscurità dei nostri pensieri,
purifica e orienta i nostri desideri,
consuma e distruggi i nostri peccati.
Emmanuele, Dio bambino,
spogliaci della nostra umana notte e rivestici di te,
del tuo amore misericordioso, del tuo divino chiarore.
Sole di Giustizia,
infiammaci di carità, liberaci da ogni pretesa,
disarmaci da ogni difesa.
Tu nostra unica speranza, vieni!
Vieni e resta per sempre in mezzo a noi.

Al termine della lettura, si intona il canto delle Profezie, mentre il sacerdote celebrante si avvia al Presbiterio. Giunto al Presbiterio, pone il Libro dei Vangeli aperto sull'altare, bacia l'altare e si reca alla sede.

Regem Venturum Dominum, venite adoremus.

Il Re dei Re sta per venire, venite adoriamolo.

Rallegrati, popolo di Dio ed esulta di gioia, città di Sion:
ecco verrà il Signore, e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza;
scorrerà latte e miele tra i colli perché verrà il grande profeta
ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco verrà il Signore Dio:
un uomo dalla casa di Davide salirà sul trono;
voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

Ecco verrà il Signore, nostra difesa,
il Santo d'Israele con la corona regale sul capo;
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume fino agli ultimi confini della terra.

Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;
se ancora non giunge, ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.

Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace;
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

Nascerà per noi un bambino e sarà chiamato «Dio forte»;
siederà sul trono di Davide suo padre
e sarà nostro sovrano:
gli sarà dato il segno del potere e della gloria.

Betlemme, città dell'Altissimo, da te uscirà il pastore d'Israele;
nascerà nel tempo, egli l'Eterno
e nell'universo sarà glorificato:
quando egli verrà fra noi, ci farà dono della pace.

L'ottava strofa delle «Profezie» cambia ogni giorno della Novena.

16 dicembre

Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele,
busserà e chiederà di aprirgli la porta.
È giunto ormai il tempo delle nozze,
il giorno della sua gioia e della sua felicità.
Pronta è la regina, amabile come l'aurora,
bella come la luna e splendente come il sole.

17 dicembre

Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,
e cerca il luogo del suo riposo.
Prenderà in eredità Israele
e planterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

18 dicembre

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;
verrà per liberare il suo popolo,
lo condurrà verso una terra
fertile e spaziosa dove scorre latte e miele.

19 dicembre

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse
e lo Spirito del Signore verrà su di lui.
Stenderà la sua mano e radunerà i dispersi d'Israele.
Vedranno la sua pace
i popoli del mondo e come a stella guarderanno.

20 dicembre

Manderà il Signore il suo servo
e a lui darà il suo potere.
Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide
e sarà per il popolo come un padre per i figli.

21 dicembre

Mostrerà Dio a Gerusalemme
il suo amore e il suo splendore,
e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.
I popoli godranno della sua splendida aurora
e finiranno tutti i giorni del dolore.

22 dicembre

Metterà il Signore sul monte Sion
una pietra preziosa, un fondamento sicuro.
Farà trionfare il diritto e la giustizia
e annullerà in quel giorno il potere della morte.

23 dicembre

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal
cielo e una vergine darà alla luce un figlio.
Sarà chiamato "Dio con noi", si nutrirà di panna e
miele e governerà con giustizia tutti i popoli del
mondo.

24 dicembre

Domani sarà sconfitto il male della terra
e regnerà su di noi il Salvatore del mondo.

Terminato il Canto delle Profezie il Celebrante dalla sede dice:

Lucernario

Cel. Vieni, Signore Gesù, speranza della terra,
Vieni, Signore Gesù, sapienza della vita,
Vieni, Signore Gesù, luce delle genti,
Vieni, Signore Gesù, splendore della gloria del Padre,
Vieni e insegnaci ad attendere,
rischiara le nostre tenebre, ravviva la nostra fede.

Tutti ***Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia.
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia.***

Cel. Vieni, immagine del Padre. Insegnaci a contemplarti.
Vieni, fonte di grazia e rinsalda la nostra Speranza.
Vieni, Signore Gesù e guida i nostri passi.

Tutti ***Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia.
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre. Alleluia, alleluia.***

Cel. Vieni, immagine del Padre. Amore senza fine.
Vieni, figlio di Maria, Dio con noi.
Luce del mondo e donaci la pace.
Vieni, desiderato da tutti i popoli.
Vieni, bellezza eterna e regna per sempre in mezzo a noi.

Tutti ***Viene il Signore il Re della gloria, Alleluia, alleluia.
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre.
Alleluia, alleluia.***

Durante il canto dell'ultimo ritornello viene portata in processione e deposta ai piedi di un'icona posta sul presbiterio una lampada accesa. Terminato l'Invitatorio, colui che presiede introduce la celebrazione con il saluto liturgico.

SALUTO LITURGICO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen. Maranatha!**

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. O Verità, luce dell'anima mia,
non permettere che ci parlino le nostre tenebre.
Se ci abbandoniamo ad esse, ci troviamo al buio.
Ma anche da lì, sì anche dal buio, sentiamo la tua voce.
La sentiamo poco per il frastuono delle nostre passioni.
Tu parlaci ancora, ammaestraci,
Tu sorgente di luce, o Cristo nostro Signore.

(cfr. S. Agostino, Le confessioni, 12,10)

Tutti **Amen.**

Secondo momento “AVVOLTI DI LUCE”

Monizione

Voce “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze”. Avvolti di luce apriamo il nostro cuore a Colui che ci parla. “Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (cfr Ap 3,14-22)

Tutti **Rendiamo grazie a Dio**

Tutti siedono per l'ascolto della Parola di Dio.

LITURGIA DELLA PAROLA

- Brano Biblico
- Canto
- Meditazione
- Riflessione del Celebrante

Terzo momento “TESTIMONI DI LUCE”

Cel. Padre santo, unico Dio vivo e vero: prima del tempo e in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita. Nella tua benevolenza non hai voluto celare il tuo amore ma lo hai manifestato agli uomini chiamandoli a collaborare con te al tuo disegno di salvezza. Noi ti ringraziamo, perché hai voluto parlare al cuore di tanti uomini e donne che con generosa sollecitudine hanno saputo rispondere agli appelli della tua tenerezza. Dona a ciascuno di poter accogliere nel proprio cuore la lieta notizia che Dio viene sulla terra e ci raggiunge nelle periferie della nostra vita quotidiana!

Dio ci sta aspettando!!! Lasciamoci incontrare. Lasciamoci accogliere. Lasciamoci trasformare dalla sua Parola, Lasciamoci avvolgere dal vento dello Spirito per essere riflesso di quello splendore che è tutto tuo, Signore Gesù, principio e fine di tutte le cose, Amante del tempo e della storia. Dona a noi il chiarore del cuore e della mente per saper discernere la tua paterna volontà e così dare ragione, con tutta le forze, della speranza che è in noi per diventare testimoni di luce per il mondo.

Canto dell'Antifona “O” (diversa per ogni giorno della novena)

Canto del Benedictus e Offerta dell'incenso

Cantico di Zaccaria BENEDICTUS e Offerta dell'incenso

Mentre si esegue il Cantico un fedele porta l'incensiere che depone sull'altare, Il sacerdote celebrante infonde l'incenso.

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera di Supplica (diversa per ogni giorno della novena)

Padre Nostro

Orazione finale (diversa per ogni giorno della novena)

Benedizione e Congedo

Canto finale

16 DICEMBRE

Dalla Lettera di san Giacomo Apostolo 2,14-18

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede".

Per riflettere...

Dagli scritti di San Giovanni Crisostomo

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare". Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero?

Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? e se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, e, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce? Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Dico questo non per vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a offrire, insieme a questi, anche il necessario aiuto

ai poveri, o, meglio, perché questo sia fatto prima di quello. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla geenna, al fuoco inestinguibile. Perciò, mentre adorni l'ambiente per il culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questo è il tempio vivo più prezioso di quello.

Antifona Stillate cieli dall'alto, dalle nubi discenda il giusto,
la terra apra il suo grembo
e germogli per noi il salvatore.

Preghiera di supplica

Cel. O Dio Padre buono aiutaci a preparare il cuore e ad accogliere l'atteso delle genti, il Messia. Preghiamo.

Tutti Ascolta la nostra supplica

Cel. O Dio, Padre d'infinita misericordia, disponi gli uomini del nostro tempo ad ascoltare la tua voce che ancora risuona nei deserti del mondo. Preghiamo

Cel. O Dio, Padre della vita, rendi umili e docili i nostri cuori: trasformati dall'evento dell'incarnazione saremo profeti di speranza per i nostri fratelli bisognosi di luce e di coraggio. Preghiamo.

Cel. O Emmanuele, vieni. Al nostro grido accorato risponda la tua rassicurante presenza: eccomi! Sì, vengo! Preghiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù, non solo nomi, ma molti secoli e le vicende impastate di umanità di donne e di uomini, hanno preparato la tua venuta. Ti ringraziamo, Dio della storia e ti offriamo la nostra unica vita come un ciottolo, perché la via della salvezza avanzi inesorabile nella terra della nostra umanità.

Tutti Amen.

17 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca 10,25-37

Un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso ". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Per riflettere...

Dagli scritti di San Vincenzo De Paoli

Non dobbiamo regolare il nostro atteggiamento verso i poveri da ciò che appare esternamente in essi e neppure in base alle loro qualità interiori. Dobbiamo piuttosto considerarli al lume della fede. Il Figlio di Dio ha voluto essere povero, ed essere rappresentato dai poveri. Nella sua passione non aveva quasi la figura di uomo; appariva un folle davanti ai gentili, una pietra di scandalo per i Giudei; eppure egli si qualifica l'evangelizzatore dei poveri. Dobbiamo entrare in questi sentimenti e fare ciò che Gesù ha fatto: curare i poveri, consolarli, soccorrerli, raccomandarli. Egli stesso volle nascere povero, ricevere nella sua compagnia i poveri, servire i poveri, mettersi al posto dei poveri, fino a dire che il bene o il male che noi faremo ai poveri lo terrà come fat-

to alla sua persona divina. Dio ama i poveri, e, per conseguenza, ama quelli che amano i poveri. In realtà quando si ama molto qualcuno, si porta affetto ai suoi amici e ai suoi servitori. Così abbiamo ragione di sperare che, per amore di essi, Dio amerà anche noi. Quando andiamo a visitarli, cerchiamo di capirli per soffrire con loro, e di metterci nella disposizione interiore dell'Apostolo che diceva: «Mi sono fatto tutto a tutti» (1 Cor 9, 22). Sforziamoci perciò di diventare sensibili alle sofferenze e alle miserie del prossimo. Preghiamo Dio, per questo, che ci doni lo spirito di misericordia e di amore, che ce ne riempia e che ce lo conservi. Il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi. Se nell'ora dell'orazione avete da portare una medicina o un soccorso a un povero, andatevi tranquillamente. Offrite a Dio la vostra azione, unendovi l'intenzione dell'orazione. Non dovete preoccuparvi e credere di aver mancato, se per il servizio dei poveri avete lasciato l'orazione. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Dio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra. Se lasciate l'orazione per assistere un povero, sappiate che far questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa. E' una grande signora: bisogna fare ciò che comanda. Tutti quelli che ameranno i poveri in vita non avranno alcuna timore della morte. Serviamo Cristo nei poveri; serviamo dunque con rinnovato amore i poveri e cerchiamo i più abbandonati. Essi sono i nostri signori e padroni.

Antifona O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
e ti estendi ai confini del mondo,
tutto disponi con forza e soavità:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

Preghiera di supplica

Cel. O Divina Sapienza che scaturisci dalla bocca di Dio, sorgente dell'eterno Amore, inonda di luce la nostra vita. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, Sapienza eterna.

Cel. O eterna Sapienza, che vieni ad abitare in mezzo a noi, come bambino inerme, un sacro timore ci avvolge davanti al mistero di tanta umiltà. Ti invochiamo.

Cel. O Sapienza increata, prendici alla tua scuola e insegnaci l'alfabeto della santità. Ti invochiamo.

Cel. O Sapienza che ispiri la divina Carità, insegnaci il canto del vero Amore, per correre fino alla meta del nostro cammino. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
sapienza del Padre e luce del mondo,
inonda della tua luce ogni fedele.
Da' vigore alla nostra fede incerta e vacillante,
irrobustisci la nostra speranza
e sostieni la nostra carità.
Donaci la sapienza per scorgere
la tua presenza nel mondo,
e riempiaci dello Spirito del tuo amore.
Apri gli occhi del nostro cuore
e facci riconoscere nei fratelli il riflesso del tuo volto.

Tutti Amen.

18 DICEMBRE

Dal prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 13,1-13

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Per riflettere...

Dagli scritti di santa Teresa di Lisieux

“Siccome le mie immense aspirazioni erano per me un martirio, mi rivolsi alle lettere di san Paolo, per trovarmi finalmente una risposta. Gli occhi mi caddero per caso sui capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi, e lessi nel primo che tutti non possono essere al tempo stesso apostoli, profeti e dottori e che la Chiesa si compone di varie membra e che l'occhio non può essere contemporaneamente la mano. [...] Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san

Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra: che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno. Allora con somma gioia gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e, il mio desiderio si tradurrà in realtà".

Antifona O Signore, sei guida della casa d'Israele,
a Mosè apparisti nel roveto,
sul monte Sinai donasti la tua legge:
vieni a liberarci col tuo braccio potente.

Pregiera di supplica

Cel. O Adonai, Signore del cielo e della terra, Signore del tempo e della storia, attento al grido del tuo popolo. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, nostra guida.

Cel. Tu, guida della casa d'Israele, ancora ci parli da quel roveto ardente che è il tuo cuore bruciante d'amore per noi, tue pecorelle smarrite. Ti invochiamo.

Cel. O Adonai, tu sei l'altissimo monte da cui è proclamata la legge della vita: donaci l'umiltà di osservarla. Ti invochiamo.

Cel. O Signore, portaci alla piena libertà di figli pronti a confessare la fede in te, nostro unico Salvatore, che eri, che sei e che vieni. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù, seguiamo il nostro cammino
verso il tuo Natale e ti chiamiamo,
ti invochiamo con tutti i nomi della profezia,
dell'annuncio, dell'amore:
Tu nostra salvezza, luce nel nostro peccato,
speranza nelle notti del cuore,
abbraccio senza fine che accoglie:
vieni e dà un senso ad ogni nostra povertà.

Tutti Amen.

19 DICEMBRE

Dal prima lettera di San Pietro Apostolo ^{4,7-11}

La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché *la carità copre una moltitudine di peccati*. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

Per riflettere...

Dagli scritti della beata madre Teresa di Calcutta

“Questa mia lettera porta l'amore, la preghiera e la benedizione della Madre per ciascuna di voi, perché siate soltanto tutte di Gesù attraverso Maria. [...] Dite anche voi quel Sì a Dio, alla vita, al servizio, all'amore per andare in tutta fretta a servirLo nei più poveri tra i poveri. Vivete una vita di autentica carità: amore per Gesù nella preghiera, amore per Gesù nelle consorelle, amore per Gesù nei più poveri tra i poveri.

Solo a Calcutta, abbiamo raccolto nel 1973 più di 27.000 perso-

ne abbandonate nelle strade. Ci vengono incontro, le accogliamo e le portiamo alla nostra "Casa del Moribondo". E muoiono serenamente, con Dio.

Fino ad oggi non ho mai incontrato nessun uomo o nessuna donna, che si sia rifiutato di dire a Dio: "Mi pento!", che non abbia voluto dire: "Dio mio, ti amo!" .

Abbiamo migliaia di lebbrosi. Sono meravigliosi, sono ammirevoli, benché siano sfigurati nella carne. Il Natale scorso lo passai con loro (ogni anno facciamo per essi una festa natalizia). Dissi loro che il male che avevano era un dono di Dio, che Dio ha per essi un amore speciale, che sono molto accettati a Dio, che il male che hanno non è un peccato. Un vecchio, che era completamente sfigurato, cercò di avvicinarsi a me e mi disse: "Ripetilo di nuovo! Mi ha fatto tanto bene. Ho sempre sentito che nessuno ci ama. È veramente meraviglioso sapere che Dio ci ama.

Antifona O Germoglio di lesse, che ti innalzi come un segno,
a te guardano tutte le nazioni,
tacciono i re alla tua presenza:
vieni a liberarci, non tardare.

Pregiera di supplica

Cel. O Santa Radice di lesse, Germoglio del ceppo di David,
spuntato da vergine terra. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, germoglio della casa di Davide.

Cel. Tu vieni a ridare vigore e bellezza all'inaridito albero umano. Ti invochiamo.

Cel. Davanti a te, tacciono le nostre parole, si abbassino le alture delle nostre presunzioni, poiché senza di te, noi non siamo che rovi spinosi. Ti invochiamo.

Cel. Fa' scendere per noi dal cielo la tua rugiada luminosa: la nostra vita fiorisca in nuova stagione di santità e di pace. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
sii benedetto per il nostro passato e per il nostro presente,
per il futuro che sta davanti a noi
più esteso e più vasto dei nostri progetti.
Sii benedetto per la grandezza dell'uomo
che tu incoroni di gloria,
per il suo lavoro che tu benedici,
per la sua ricerca e la sua attesa che tu colmerai.
Benedetto sii tu per l'ora della tua venuta,
per il Giorno che ormai è vicino
per la vigilanza dei cuori che ti fanno aspettare.

Tutti Amen.

20 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre".
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Per riflettere...

Dagli scritti di don Primo Mazzolari

Ci sono davvero i poveri?

Per conoscere i poveri non basta la statistica. Anche la politica, che sembra aver dato coscienza ai poveri della loro forza, dei loro diritti, della possibilità di riacquistare la libertà perduta, il più delle volte, in realtà, li tradisce. Non basta neppure l'amore per conoscere i poveri: neppure l'amore di chi si mette generosamente e concretamente a loro disposizione, pagando di persona, e non con le parole e con i sacrifici degli altri, come troppo spesso fanno i politici. I poveri sono scomodi, ingombranti, suscitano ripulsione, intimidiscono. È difficile misurare la profondità del loro dolore e la superficialità dei loro piaceri. Per conoscere veramente i poveri, per parlarne con competenza, bisognerebbe conoscere il mistero di Dio, che li ha chiamati "beati" riservando loro il suo regno. Quella dei poveri, come quella di Dio, è una presenza scomoda. Senza una conoscenza umana del povero, non si arriva alla conoscenza fraterna. L'uomo deve *vedere l'uomo* nel povero, e quando dico *vedere l'uomo*, non intendo l'uomo dei filosofi, che non m'interessa, intendo l'uomo reale, l'uomo vero, in carne e ossa: uno cioè che posso toccare. E quest'uomo che posso toccare e che chiede pietà e carità sono io stesso. Povero è l'uomo, ogni uomo. Non per quello che non ha, ma per quello che è, per quello che non gli basta, e che lo fa mendicante ovunque, sia che tenda la mano, sia che la chiuda. Il povero sono io, chi ha fame sono io, chi è senza scarpe sono io. Questa è la realtà: io sono il povero; ogni uomo è il povero! E' questione di carità... Chi ha poca carità vede pochi poveri: chi ha molta carità vede molti poveri. Che strana virtù la carità! Mol-

tipica i poveri per la gioia di amare i fratelli, per la gioia di perdere la propria vita nei fratelli. La carità non sbaglia, non fantastica: vede giusto, sempre. L'occhio della carità è l'unico che vede giusto.

Antifona O Chiave di Davide, o scettro d'Israele,
apri e nessuno chiuderà,
chiudi e nessuno potrà aprire:
vieni a liberare l'uomo dalle sue tenebre.

Preghieria di supplica

Cel. O Cristo, chiave di Davide figlio del Dio vivente, tu sei colui che doveva venire, che sei venuto e che sempre attendiamo. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, chiave di Davide.

Cel. Vieni, Messia di stirpe regale, rivestito di umana povertà. Ti invochiamo.

Cel. Tu sei la chiave del grande mistero, che dischiude gli orizzonti più vasti della Speranza e della Luce: vieni a liberarci dalle nostre frenesie e dai nostri narcisismi. Ti invochiamo.

Cel. Vieni a ricolmarci della tua grazia per farci rinascere creature nuove, liete di camminare sulle tue vie, portando con noi la chiave del tuo "Sì", che sola ci può aprire le porte del Regno. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù, il canto mirabile del Magnificat nutre la nostra storia e rende Maria non solo madre, sorella e compagna, ma soprattutto maestra e testimone di quel rovesciamento di cui è esempio la tua incarnazione. Dio bambino, rendici capaci di cogliere e celebrare di gioire ed esaltare le opere meravigliose del tuo amore per tutti i piccoli e i poveri con i quali siamo onorati di camminare.

Tutti Amen.

21 DICEMBRE

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 4,11-16

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Per riflettere...

Dalla lettera Enciclica “Caritas in Veritate” di Benedetto XVI

La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo integrale di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore, è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, che è Amore eterno e Verità assoluta. La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa. La verità va cercata nella carità...ricordandoci anche che la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità. *Solo nella verità la carità risplende* e può essere autenticamente vissuta. Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo e l'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. La carità è amore ricevuto e donato. Essa è « grazia » (*chárís*). La sua scaturigine è l'amore sorgivo del Padre per il Figlio, nello Spirito Santo. È amore che dal Figlio discende su di noi. È amore creatore, è amore redentore, per cui siamo ricreati. Amore « riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo » (Rm 5,5). «*Caritas in veritate*» è principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale. Ne desidero richiamare due in particolare, dettati in special modo dall'impegno per lo sviluppo in una società globalizzata: *la giustizia e il bene comune*. La giustizia anzitutto. *Ubi societas, ibi ius*: ogni società elabora un

proprio sistema di giustizia. Tuttavia, la carità non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è "suo", ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso « donare » all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli spetta secondo giustizia. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. La giustizia è la prima via della carità. Dunque se da una parte, la carità esige la giustizia è pur vero che la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono.

Poi il bene comune. Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di quel "noi-tutti", formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale. Ogni cristiano è chiamato a questa carità.

Antifona O Astro, splendore della luce eterna,
sorgi come un sole di giustizia:
vieni a illuminare ogni uomo
in terra tenebrosa e nell'ombra di morte.

Preghiera di supplica

Cel. Gesù, Astro divino che brilli nei cieli eterni, a te sempre si volge il nostro sguardo. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, luce eterna.

Cel. Non lasciare che le false luci ci abbaglino e ci portino lontano da te. Ti invochiamo.

Cel. O luce gioiosa, sorgente di vita rendici testimoni gioiosi e infuocati della tua Parola. Ti invochiamo.

Cel. Vieni a illuminare le nostre notti, affinché nel dolore e nella sofferenza arda sempre viva la fiamma della fede. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
tu ci chiami alla luce
e nel tuo amore ci fai diventare figli del giorno.
Tu realizzi le promesse di un tempo
e come a Davide hai preparato
una casa in un lontano avvenire:
ora donaci di essere la tua dimora
e segno della tua presenza accogliente
tra i nostri fratelli.

Tutti Amen.

22 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo so-

no. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Per riflettere...

Dagli scritti di Jean Vanier

Se Dio ha scelto ciò che è debole e folle per confondere gli intellettuali e i superiori, allora bisogna che io passi dalla testa al cuore. Perché nella testa ho delle certezze, ma quando si entra nel cuore non abbiamo più certezze...tutto entra, per così dire, in crisi. Scopro le mie difficoltà di ascoltare, scopro la mia povertà. Pertanto l'incontro con il povero è l'incontro con Gesù. Loro possono cambiarci, se vi si entra in relazione. Forse abbiamo paura che ci rivelino le nostre debolezze, abbiamo paura che ci vedano gli altri come persone deboli? Abbiamo bisogno di relazioni molto semplici perché il fondamento del cristianesimo è la festa. Viviamo insieme la festa! Sì, siamo in un mondo pericoloso, siamo in un mondo di violenza, ma la nostra speranza, la nostra festa è Gesù. Gesù è l'amore. Solo l'amore conta. Le persone più deboli e vulnerabili sono maestri straordinari. Vivere insieme a loro è un momento di grazia. E la loro povertà, talvolta così radicale, mi ha fatto scoprire la mia povertà altrettanto profonda.

Queste persone hanno aperto il mio cuore, dandomi una forza d' amore che ha reso tutto più sopportabile. La mia vita è stata molto piena e lo è ancora. Sono profondamente felice di vivere così sotto lo sguardo di Dio. Lasciamo dunque perdere la testa, entriamo nella relazione e allora scopriremo qualcosa di straordinario: non saremo noi ad evangelizzare i poveri, ma i poveri ci evangelizzeranno; ci chiederanno di lasciare i nostri troni di conoscenza e di potere per incontrarci, come dei testimoni di Gesù, per diventare la Chiesa della compassione, la Chiesa dell'amore.

Antifona O Re delle genti, o pietra angolare, vieni.
Atteso da tutte le nazioni,
che riunisci i popoli in uno:
vieni per l'uomo che hai formato dalla terra.

Preghiera di supplica

Cel. Signore Gesù, Re delle genti, guida le sorti degli uomini verso un futuro di unità e di pace. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, Signore atteso da tutte le nazioni.

Cel. Signore Gesù, vieni a disarmare i popoli, disarmando tutti i cuori e ricolmandoli di bontà e di amore. Ti invochiamo.

Cel. In preghiera silenziosa ti adoriamo, piccolo Re di gloria, tra le braccia della Vergine Madre, tuo primo umile trono. Ti invochiamo.

Cel. Signore Gesù, fa' che sappiamo seguirti come Maria fino all'estremo sacrificio. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
abbassa le colline del nostro orgoglio
con la tua umiltà e la tua mitezza.
Riempi le valli della nostra disperazione
con la tua speranza e la tua presenza.
Raddrizza i cammini tortuosi della nostra menzogna
con la tua verità e la tua potenza,
e abbatti le barriere dell'odio che dividono le genti
con la tua giustizia e la tua pace.

Tutti Amen.

23 DICEMBRE

Dal vangelo secondo Matteo 25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Per riflettere...

Dagli scritti di don Oreste Benzi

Se siamo qui è perché dentro di noi si sta esprimendo amore. Io credo che il nostro incontro avvenga perché c'è un amore acceso dentro di noi e unendoci si crea un'espressione comunita-

ria di questo amore. Nel mio cammino mi sono accorto (e ho fatto fatica a capirlo) che Dio ama il povero, l'ultimo, colui che non conta. Esso è il grande rivelatore dell'amore di Dio. Quando mi chiedono chi ha fondato la Comunità Giovanni XXIII, io dico sempre che è stato il Signore, e dico una verità. E attraverso chi? Attraverso gli ultimi, i poveri. Noi abbiamo fatto sempre fatica ad arrenderci a Dio che ci interpellava e non ci permetteva di sfuggire. È Lui che realmente fonda il cammino, il vostro cammino, il cammino della Chiesa. Una sera abbiamo chiuso il Vangelo e ci siamo detti: "Non capiremo mai il Vangelo, non capiremo mai come Gesù trattava i poveri se non cominciamo ad agire con i poveri come agiva Gesù". Ho capito che l'adesione a Cristo non è un'adesione intellettuale ma un'adesione d'amore e mi è tornato in mente Sant'Agostino quando dice che il fondamento dell'essere e dell'esistenza è la fede, ma, nell'ordine dell'agire, prima della fede viene la carità. Mi sono accorto che il grido dei poveri si può capire soltanto nella contemplazione, solo se si sta in ascolto di Dio perché solo Lui permette di capirli nella giusta misura. I poveri sono la frontiera avanzata di Dio, coloro che ci indicano i cambiamenti che devono avvenire; l'uomo che viene a te con un problema, prima ancora di risolvergli il problema vuole che tu gli voglia bene. Non si può rimanere nel recinto dell'assistenza, dobbiamo passare alla logica concreta della condivisione. Dobbiamo dare ai poveri non la risposta che possiamo dare noi, ma la risposta di cui hanno bisogno: Osiamo, rischiamo, prendiamoci cura dell'altro...questa è la grande ora della Chiesa...è l'ora della carità! Rendiamo insopportabile l'ingiustizia e portiamo la giustizia di Dio: Cristo Gesù, speranza delle genti. Ribellatevi, non con la violenza, ma con la vita, senza mai demordere. Siate come un rullo compressore vivente che non lascia tranquillo nessuno. Non scendete mai a compromesso, ma riappropriatevi costantemente del vostro mondo. Nella società del profitto, del guadagno e del mercato...sperimentate nuove forme di vita, vivete la gratuità, spezzate le regole asfittiche della casta, restate uniti perché se uno è solo non cambia la storia, ma insieme è possibile farlo. Concludo con le parole di un nostro piccolo di nove anni, un bimbo siero-positivo. Due giorni prima di morire, a una persona che cercava di consolarlo con parole vuote e scontate ha detto: "Le cose che lei mi dice, io le so già,

non mi servono: invece, fate qualcosa per me! Io soffro, voi non soffrite, non potete capire..." Queste sono le parole che il mondo ci grida: ai piccoli e ai poveri diamo non quello che possiamo, ma rendiamo possibile l'impossibile mettendoci in crisi, perché solo così i cieli nuovi e le nuove terre verranno.

Antifona O Emmanuele, nostro re e legislatore,
tu speranza e salvezza delle genti,
noi ti invochiamo: vieni a salvarci,
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

Pregiera di supplica

Cel. O Emmanuele, Dio con noi, tu sei la nostra Speranza. Ti invochiamo.

Tutti Vieni, nostra Speranza e Salvezza.

Cel. Dall'alba al tramonto, nel cuore della notte, come nel pieno meriggio, tu sei sempre con noi. Ti invochiamo.

Cel. Con noi nella gioia e nel dolore, nella fatica e nel riposo, nella povertà e nell'abbondanza. Ti invochiamo.

Cel. Sei con noi lungo il cammino, silenzioso compagno di viaggio, e tu stesso sei la meta beata del nostro pellegrinare verso la beatitudine eterna. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù, tu che vieni in mezzo a noi e in noi, sostieni i deboli, da' fiducia agli indifesi, illumina chi è nel dubbio. Riscalda con la tua presenza i cuori dei giovani, e rendili ricchi di speranza. La nostra testimonianza conduca a te gli sguardi di tutti affinché si fortifichi la fiducia dei malati e degli anziani, non si smarrisca chi si è allontanato da te, non disperì chi è sfiduciato e trovi consolazione chi è nella prova.

Tutti Amen.

24 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,1-5.7-13

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; neppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Per riflettere...

Dagli scritti di Papa Francesco

Una Chiesa senza la carità non esiste. La Carità è la carezza della Chiesa al suo popolo; la carezza della Madre Chiesa ai suoi figli; la tenerezza, la vicinanza. La ricerca della verità e lo studio della verità cattolica sono altre dimensioni importanti della Chiesa, se la facciano i teologi...

La Carità è l'amore nella Madre Chiesa, che si avvicina, accarezza, ama. Oggi è in pericolo l'uomo, la persona umana. È in pericolo la carne di Cristo. La nostra civiltà si è confusa e invece di far crescere la creazione perché l'uomo sia più felice e sia la migliore immagine di Dio, è in preda alla cultura dell'usa e getta: quello che non serve si getta nella spazzatura: i bambini, gli anziani, i più emarginati...è in atto una latente eutanasia antropologica.

Questa è la crisi che stiamo vivendo. Non perdiamoci in chiacchiere! C'è fame, bisogna dare da mangiare, ci sono dei feriti, vanno curati. E curare è la carezza della Madre Chiesa.

Recuperiamo la tenerezza e la carezza verso i poveri e gli emarginati.

Gesù è l'unico Maestro e il vero modello di vita. Guardiamo a Lui! Questo ci dà tanta forza, tanta consolazione nelle nostre fragilità, nelle nostre miserie e nelle nostre difficoltà. Tutti noi abbiamo difficoltà, tutti. Nessuno qui è migliore dell'altro.

E guardando Gesù noi vediamo che Lui ha scelto la via dell'umiltà e del servizio: la via dell'amore. la carità non è un semplice assistenzialismo, per tranquillizzare le coscienze. No, quello non è amore, quello è negozio, quello è affare. L'amore è gratuito. La carità, l'amore è una scelta di vita, è un modo di essere, di vivere, è la via dell'umiltà e della solidarietà.

Andiamo avanti insieme, perchè non possiamo seguire Gesù sulla via della carità se non ci vogliamo bene prima di tutto tra noi, se non ci sforziamo di collaborare, di comprenderci a vicenda e di perdonarci, riconoscendo ciascuno i propri limiti e i propri sbagli. Dobbiamo fare le opere di misericordia, ma con misericordia! Con il cuore.

I poveri di qua, i poveri di là.... Alcuni si fanno belli, si riempiono la bocca con i poveri; alcuni strumentalizzano i poveri per interessi personali o del proprio gruppo...questo è umano, ma non va bene! Non è di Gesù, questo è peccato! E' peccato grave, perché è usare i bisognosi, quelli che hanno bisogno, che sono la carne di Gesù, per la mia vanità. Dunque: seguiamo Gesù sulla via della carità, per andare con Lui alle periferie esistenziali. «La carità di Gesù è un'urgenza!» E seguendo Cristo sulla via della carità, *seminiamo speranza*. Seminare speranza: questa è una convinzione che mi piace condividere con voi. La società italiana oggi ha molto bisogno di speranza, Coraggio allora! siate forti! Non lasciatevi rubare la speranza e andate avanti! Che non ve la rubino! Al contrario: seminare speranza, seminate umiltà...seminate amore!

Antifona Quando sorgerà il sole, Vedrete il Re dei re
Come uno sposo dalla stanza nuziale
Egli viene dal Padre.

Preghiera di supplica

Cel. O atteso da tutte le genti, Vieni! Piccoli e poveri, noi Ti invochiamo Vieni Signore a colmare il nostro cuore della tua dolcissima presenza. Ti invochiamo.

Tutti Vieni a colmare la nostra attesa.

Cel. Tutta la nostra vita è un lungo avvento: il tuo Angelo ci trovi vigilanti ad ogni ora là dove tu ci vuoi, aperti allo stupore delle tue visite di Grazia. Ti invochiamo.

Cel. Scenda su di noi, Signore, la potenza creatrice del tuo Spirito per rendere feconda in noi ogni tua Parola. Ti invochiamo.

Cel. Scenda su di noi, Signore la potenza creatrice del tuo Spirito, per plasmare nell'intimo del nostro cuore la creatura nuova: capace di ascoltare e obbedire, amare e servire, capace di cantare che eterna è la tua misericordia ed infinita la tua fedeltà. Ti invochiamo.

Padre Nostro

Orazione conclusiva

Cel. Signore Gesù,
eccoci, siamo giunti.
In sintonia con tutto l'universo
attendiamo il compiersi di questa attesa
e ripensiamo ai molti passi
nei quali tu, Signore, hai camminato
e continui a camminare con noi.
Non siamo mai stati soli in questo Avvento
e ora tu ci visiti, Dio fatto carne,
ospite dolce di ogni cuore, di ogni creatura.
Signore vieni in mezzo a noi.

Tutti Amen.

la Luce
è venuta
nel mondo

